

UFFICIALE DOPO L'INCONTRO AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

# La Polizia postale non chiude l'organico diventa più ampio

Festeggia il **sindacato Sap** che ha vinto la sua battaglia contro la soppressione  
Gli agenti lavoreranno presto nella nuova sede all'interno delle Poste centrali

**Gigi Sosso**

BELLUNO. La Polizia postale non lascia e raddoppia. Non solo è salva, ma nel corso dei prossimi anni l'organico passerà da sette a 14 agenti e tutti lavoreranno nella nuova sede alle Poste di piazza Castello, dopo il trasferimento da via Vittorio Veneto. Lo annuncia il **Sap, Sindacato autonomo di polizia**, dopo l'incontro di mercoledì scorso, al Dipartimento della Pubblica sicurezza: «Grande soddisfazione da parte nostra», fanno sapere dalla segreteria del **Sap**, «dopo anni di battaglie solo nostre, possiamo dire che la sezione cittadina è salva. Per diverso tempo, abbiamo dovuto intervenire a tutti i livelli, attraverso pubbliche denunce e campagne di sensibilizzazione, fino al coinvolgimento dei soggetti politici e degli organi di Governo, per contrastare i tagli e scongiurare le chiusure definitive

di 54 sezioni provinciali (75 nel primo progetto) poi ridotte a 46. In Veneto dovevano chiudere Belluno, Rovigo e Vicenza. Oggi non più».

La sopravvivenza era fortemente a rischio, ma c'è stato un momento fondamentale: «La svolta definitiva è avvenuta durante il precedente esecutivo (Lega-Cinque Stelle) che, sposando le nostre battaglie, ha inserito nel programma di Governo il blocco della prevista chiusura dei presidi di polizia e la valorizzazione della Polizia Postale e delle Comunicazioni. Grazie alla determinazione dell'allora sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, il Dipartimento ha cambiato drasticamente la propria prospettiva, ha riconosciuto la funzione indispensabile della Postale per il contrasto dei reati informatici e ha deciso di potenziare il settore. Come **Sap**, fermamente contrari sin dall'inizio a questo assurdo progetto di taglio in danno dei cittadi-

ni, mentre altri apparivano rassegnati e concentrati a pensare a come collocare in Questura i nove poliziotti – abbiamo tentato in tutti i modi negli ultimi cinque anni con il nostro ex segretario **Gianni Tonelli** di far desistere i precedenti responsabili della sicurezza nazionale, ovvero l'ex ministro Alfano e l'ex capo della polizia Pansa; poi i protagonisti sono cambiati, ma anche l'ex ministro Minniti e l'attuale capo Gabrielli sono sempre rimasti sordi alle denunce».

L'attività proseguirà e sarà rinforzata: «Il piano si concretizzerà in una implementazione a livello nazionale pari a 780 operatori, distribuiti tra le varie qualifiche e auspicabilmente operativi e a regime nel 2027. La Polizia Postale bellunese vedrà quindi raddoppiare il proprio attuale organico. Dai sette operatori attuali si passerà, entro il 2027, a 14 (nel 2010 erano 13, scesi a nove nel 2017 e 2018). Oggi, dun-

que, vogliamo sentirci orgogliosi e soddisfatti, perché abbiamo raggiunto un importante risultato. È innegabile che la chiusura di Belluno avrebbe rappresentato di fatto la perdita per i bellunesi di quel presidio divenuto negli anni il primario punto di riferimento per i reati informatici che superano ormai da anni quelli tradizionali e la tendenza è in continuo e anche inesorabile aumento». —



Un agente della Polizia postale al computer



Peso: 37%